

Il sussidio didattico sul XX secolo

La proposta che mi è stata fatta di rileggere criticamente il sussidio didattico sul XX secolo mi ha subito interessato e così presento alcune osservazioni personali a proposito, anche se, essendo un lavoro collettivo, l'analisi più adeguata avrebbe dovuto essere svolta assieme.

Il nostro gruppetto ha lavorato durante l'anno scolastico 1992-93 e il fascicolo è uscito nel settembre 1993. Non sono passati dunque neanche quattro anni completi... eppure in alcune parti quel sussidio mi sembra già vecchio e superato, altre invece «resistono» meglio. Credo che questi limiti siano quelli di tutta la storia contemporanea: la difficoltà, proprio per la scarsa distanza temporale, a cogliere certe questioni, a individuare i nodi storici, a periodizzare e ad avere uno sguardo di sintesi globale del secolo; rimane poi la difficoltà di affrontare con sguardo critico e nel limite del possibile senza ideologie preconcepite – ma è possibile? – i grandi «ismi» del nostro tempo. Lo stesso problema l'hanno ovviamente anche i manuali, raramente soddisfacenti, mi sembra, soprattutto nell'approccio alle vicende del dopoguerra, mentre anche il dibattito sulla riforma proposta nelle scuole italiane dal ministro Berlinguer, concernente una nuova periodizzazione della storia e in particolare proprio un nuovo maggiore spazio al Novecento, mostra la difficoltà di affrontare i problemi contemporanei e anche quella di riuscire a stabilire in modo unanime quali siano i principali avvenimenti storici su cui lavorare nelle classi. Così non è forse un caso che la parte meno riuscita del nostro lavoro, svolto tre anni dopo la caduta del muro di Berlino e un anno dopo la scomparsa dell'URSS, mi sembri proprio quella dedicata al secondo dopoguerra: pur parlando di «fine della guerra fredda», l'importanza del crollo del comunismo (e i problemi derivati nell'Est europeo) non è pienamente colta. A nostra parziale scusante possiamo anche dire che alcuni fondamentali libri per capire e dare sempre meglio un senso al nostro tempo non erano ancora usciti; mi riferisco, per esempio, a *Il secolo breve* di E. J. Hobsbawm e a *Il passato di un'illusione. L'idea comunista*

nel XX secolo di F. Furet, entrambi apparsi in italiano nel 1995. Nell'odierno momento di accelerazione della storia il problema non è infatti tanto quello di rincorrere gli avvenimenti quanto quello di avere un metodo e una visione per affrontare fatti storici. Di seguito ecco alcune osservazioni sintetiche sui punti particolari:

1. È davvero importante, per il programma di storia di quarta media, riuscire a iniziare con la prima guerra mondiale. Se si usa molto tempo per «concludere» l'Ottocento, il rischio di non oltrepassare di molto il fatidico 1945 rimane reale. Il problema adesso è ancora più acuto, data la perdita di mezz'ora in terza media. A proposito: vi sarà un ridimensionamento ufficiale del programma, o questo sarà compito del docente?
2. Il collegamento con la geografia si conferma sempre essenziale. Molte questioni contemporanee importanti del nostro tempo (nel nostro opuscolo, per esempio, non avevamo inserito niente sulla Cina e sulla globalizzazione dell'economia/terza rivoluzione industriale, che sta letteralmente mutando il mondo) si possono affrontare in questa materia e rimane fondamentale che sia lo stesso docente a poter svolgere i due programmi. A questo riguardo: non sarebbe più che mai necessaria anche la circolazione di alcuni sussidi didattici... di geografia?
3. I cenni di storia svizzera presenti nel nostro sussidio erano organizzati anche per poter sviluppare un discorso di educazione civica. Ho provato a rileggere il capitoletto sulla Svizzera anche alla luce dell'attuale polemica sul ruolo del nostro Paese durante l'ultima guerra e i rapporti con la Germania nazista. Tutto sommato... mi sembra che abbia tenuto relativamente bene. Pur non parlando esplicitamente dei «fondi ebraici», le scelte principali del governo mi paiono criticamente delineate e credo risultino abbozzate le delicate questioni riguardanti la difficoltà di un atteggiamento neutrale di fronte al totalitarismo nazista, l'azione svolta dal nostro paese a favore del Reich tedesco per riuscire a man-



Nag Arnoldi – Cane che abbaia alla luna

tenere l'indipendenza formale durante la guerra e anche l'ambigua politica verso i rifugiati; non è accennata invece la (criticabile) politica delle banche nell'immediato dopoguerra. Comunque tutta la vicenda D'Amato/ruolo della Svizzera in guerra si presta bene a delle considerazioni sull'uso politico della storia ma anche su alcuni gravi «silenzi» della Svizzera ufficiale sulla sua storia recente.

4. I vari sussidi didattici di storia sono utilizzati? Se sì, come? Che cosa ne pensano i colleghi? Non tocca a me rispondere a questi interrogativi. Io devo confessare che in genere non riesco quasi mai a riutilizzare allo stesso modo i vari documenti (anche quelli preparati da me...) e a rifare esattamente i programmi di storia dell'anno prima perché, oltre al fatto che i ragazzi e le classi cambiano, mi piace rinnovare il materiale a disposizione o perlomeno l'approccio a certi temi. I vari sussidi didattici di storia realizzati nel corso degli ultimi anni esistono anche su dischetti per computer. In questo senso mi sembra interessante la possibilità di utilizzare i dischetti contenenti questi sussidi, in modo da poterli riprendere, e anche di cambiare a piacimento determinati documenti o singole pagine. Mi permetto quindi di consigliare ai colleghi interessati al programma sul XX secolo di domandare agli esperti di storia questo dischetto, in modo da poter effettuare tutte le correzioni e i completamenti possibili a partire dal materiale esistente.

Alberto Gandolla